

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE TERNI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti sindacati AST.

L'audizione comincia alle 16.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti sindacati AST.

I nostri ospiti hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta. Cedo la parola, dunque, per iniziare, a Claudio Cipolla, di Fiom CGIL, chiedendogli di farci una relazione sulle problematiche riscontrate dai lavoratori per quanto riguarda i problemi ambientali dell'azienda.

Se poi vi cedete la parola per integrare o aggiungere qualcosa, vi prego di essere sintetici e soprattutto di dire, all'inizio del vostro intervento, nome, cognome e qualifica, ai fini del resoconto stenografico.

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. Grazie. Più che una carrellata di problematiche inerenti nel modo specifico le questioni dei lavoratori, sulle quali poi diremo anche rispetto a questioni successe in queste ultime ore, introduco la questione dicendo dal punto di vista sindacale quello che abbiamo prodotto in questi anni rispetto agli accordi che in AST abbiamo siglato.

Come vedete, siamo anagraficamente abbastanza giovani. Abbiamo un'esperienza di fabbrica, da fine anni Novanta ad oggi, di circa vent'anni. Abbiamo vissuto le diverse fasi di

BOZZA NON CORRETTA

riorganizzazione della Thyssen nel 2004 con il magnetico e successivamente con le altre questioni. In quelle occasioni, nelle discussioni che abbiamo fatto in sede governativa e ministeriale, ma anche in sede locale, abbiamo contrattato, rispetto agli accordi stipulati, anche le questioni relative a sicurezza, salute e ambiente.

In particolar modo, nelle nostre piattaforme integrative, come si dice in gergo, nei contratti aziendali al primo punto della piattaforma abbiamo sempre messo le questioni ambientali e di sicurezza. Questo ha prodotto, se non vado errato – correggetemi – nel 2008-2009 uno degli ultimi e più grandi investimenti che la Thyssen fece sotto la guida dell'amministratore delegato Espenhahn sull'abbattimento fumi dei forni che, come saprete, sono forni elettrici. Si tratta di un investimento che si aggirava intorno a un valore di 30 milioni di euro. Lo diciamo perché è stato frutto di una contrattazione aziendale in cui, per fare quell'investimento, abbiamo sacrificato altre questioni dal punto di vista salariale e di altro.

Questo è avvenuto forse l'anno prima, nel 2008, ed è chiaramente la questione che ha riguardato principalmente l'ambiente. Ricorderete che a dicembre del 2007 c'è stato l'incidente Thyssen di Torino, che in qualche modo ha modificato i rapporti in positivo e in termini di attenzione che c'è stata da parte della stessa Thyssen anche su Terni.

Nel 2008, a febbraio, abbiamo firmato il primo protocollo sulla salute e sulla sicurezza. Credo che sia stata la seconda esperienza, dopo Taranto, fatta a questo livello. Il protocollo è stato rinnovato negli anni. L'anno scorso, il 22 novembre, l'abbiamo rinnovato, introducendo per la prima volta, oltre alle questioni della sicurezza e della salute, anche le questioni ambientali rispetto a come si sono modificate le normative in questi anni, alla necessità di essere più attenti sull'ambiente e anche alla necessità di monitorare in modo continuo le questioni che riguardano questi temi, sui quali, dal nostro punto di vista, bisogna non limitarsi a stare dentro le regole, ma, stando dentro le regole, migliorare sempre di più, nei limiti del possibile. Noi ce la mettiamo tutta.

Questo è ciò che, come organizzazioni sindacali territoriali, a livello di accordi significativi abbiamo prodotto. Ci sono stati anche degli incontri. Abbiamo svolto l'ultimo subito dopo la vertenza della Thyssen che si è chiusa nel 2014. La guida era dell'amministratore Lucia Morselli. Credo sia stato a febbraio 2015.

Abbiamo avuto un incontro con l'azienda in cui abbiamo approfondito tutti i dati relativi alle misurazioni delle centraline, alle misurazioni delle centraline poste all'interno dei camini da ARPA e a tutti i dati che l'azienda ci ha fornito, che in quella fase rientravano dentro i limiti di legge. In quella fase noi abbiamo ribadito il fatto che comunque bisognava andare avanti su queste questioni.

BOZZA NON CORRETTA

Successivamente a quell'incontro c'è stata la presentazione da parte dell'azienda – non ai sindacati – di un progetto di bonifica della discarica, per poter far diventare l'attuale discarica una sorta di parco. È un bel progetto quello che noi abbiamo visto e di cui abbiamo appreso – ripeto – dalle informazioni che ci sono arrivate, poiché non ci è stato mai presentato di persona, ma è rimasto un bel progetto. Ancora ad oggi non abbiamo notizie del perché si sia fermato, se stia andando avanti e se ci siano sviluppi su quel progetto che era stato annunciato.

L'altra questione che riguarda sempre la discarica e che è argomento di questi giorni – mi fermo qui, se siamo d'accordo, in modo che i colleghi possano integrare – è la vicenda relativa alle scorie, sulla quale noi da tempo abbiamo chiesto, rispetto alle capacità della discarica, alle autorizzazioni ambientali che la regione doveva concedere e al problema della discarica, una soluzione con le tecnologie che esistono. Abbiamo anche avuto esperienze dirette di visite in altri stabilimenti in giro per l'Europa. Abbiamo chiesto da parte della multinazionale di intervenire per poter risolvere questo problema, o quantomeno trovare una soluzione, altrimenti nell'arco del tempo si arriva a saturare la discarica.

Chi si occupa di acciaio sa che la discarica è l'impianto più importante di un'acciaieria, perché, se non si ha dove mettere le scorie, non si può produrre. Su questo tema ad agosto ci è stato annunciato dall'attuale amministratore delegato che era stata assegnata la gara svolta a livello europeo e aggiudicata a una società finlandese.

PRESIDENTE. Questo l'abbiamo saputo. A noi interessa dal punto di vista vostro, più che altro, se siete coinvolti in tema di controlli e quali sono le patologie riscontrate nei lavoratori. Noi siamo stati lì un'ora, credo, e avevamo un po' di fastidio alla gola. Per carità, nulla di che, ma per chi ci lavora in continuo tutti i giorni la questione può cambiare.

Volevo sapere come sono fatti i controlli, se vi sentite tutelati, se i lavoratori sono tutelati e come, se ci sono patologie e se siete allarmati in qualche modo.

GIOVACCHINO OLIMPIERI, *FISMIC*. Sono Giovacchino Olimpieri e sono il segretario della FISMIC provinciale di Terni.

In relazione a quello che ci diceva l'onorevole, il discorso è che noi, come affermava il collega prima, partecipiamo agli incontri, ma ci dobbiamo anche «fidare» di quello che ci viene detto, perché non abbiamo né gli strumenti, né le informazioni vere su quello che c'è. Sono gli organi competenti, ossia l'ARPA e l'ASL, che dovrebbero monitorare questo tipo di ragionamento.

BOZZA NON CORRETTA

Noi, dal nostro punto di vista, facciamo tutto quello che ci è possibile per monitorare la situazione da vicino, o appena è successo l'evento. Prima non ne siamo a conoscenza. È evidente quello che lei dice: se c'è un problema a livello di lavoratori, di gente a cui fa male la gola o che ha bruciori agli occhi, si interviene subito. Il RLS e il RSU, tramite il medico di fabbrica, intervengono subito su questo tipo di problematica, ma, nello specifico, sulla questione degli incontri noi non sappiamo se ci siano questioni che funzionano e non funzionano.

Facciamo l'esempio del problema dei filtri. I filtri noi sappiamo che ci sono. Se poi funzionano o non funzionano, non siamo noi a poterlo sapere.

PRESIDENTE. Sì, ma questi malanni li riscontrate nei vostri colleghi in maniera frequente oppure no?

GIOVACCHINO OLIMPIERI, *FISMIC*. Anche su questo aspetto il problema è che la fabbrica è vasta. Le modifiche in questi anni ci sono state, perché anche i processi produttivi sono cambiati rispetto al passato. Per esempio, ci sono produzioni che non sono state più fatte. In un periodo veniva fatto il magnetico, ma si sa benissimo che non c'è più. C'era il titanio, che non c'è più. Anche i grandi fucinati non ci sono più. Ci sono situazioni che si evolvono.

Dal nostro punto di vista tutto quello che possiamo fare lo facciamo. Per esempio, nello specifico, le posso dire che a Terni c'era un problema che riguardava l'amianto. Credo che la Commissione ne sia informata. È l'unico sito in Italia a cui non è stato riconosciuto, come l'atto di indirizzo ha previsto, il prosieguo dell'amianto al 2003, come è avvenuto a Torino, tanto per essere chiari. Terni è rimasto fuori. Noi abbiamo fatto tutta una serie di iniziative, non ultima l'audizione presso la Commissione lavoro della Camera, proprio per riportare in auge questo tipo di ragionamento.

PRESIDENTE. Avete avuto malati a causa dell'amianto?

GIOVACCHINO OLIMPIERI, *FISMIC*. Certamente sì. Terni ha problematiche con l'esposizione all'amianto. Ci sono problemi che, appunto per questo, noi, come organizzazioni sindacali, poniamo. È evidente, però, se torniamo nello specifico, che ci debba essere un controllo maggiore, continuo e continuativo sulle problematiche che noi non riusciamo a controllare, perché non abbiamo, come le dicevo, né i mezzi, né gli strumenti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Va bene, ma i lavoratori devono stare dentro l'acciaiera con delle mascherine o delle misure particolari? Girando, ne ho visti pochi, ma non avevano alcuna protezione né mascherine. Devono avere le protezioni in tutti gli ambienti lì dentro?

GIOVACCHINO OLIMPIERI, *FISMIC*. Dipende dal processo. In alcuni casi no.

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. In alcuni processi e in alcuni trattamenti per cui è previsto l'uso della mascherina devono averla, per alcune particolari lavorazioni.

PRESIDENTE. Ogni quanto ai lavoratori vengono fatti le analisi del sangue e i controlli periodici e quali sono le maggiori problematiche riscontrate?

SIMONE LITI, *FIM CISL*. Sono Simone Liti, segretario della FIM CISL. Claudio Cipolla ha fatto un *excursus* su quello che negli anni è successo a Terni, in termini industriali soprattutto, e sui profondi cambiamenti che la Thyssen ha fatto su Terni. Citava, non ultimo, il fatto che abbiamo firmato un protocollo nel mese di novembre in cui si estendeva quell'esperienza, oltre che alla sicurezza, anche ad aspetti di ambiente e salute.

Penso che avrete letto il protocollo, o quantomeno spero che vi sia stato fornito il protocollo firmato proprio in questa sede...

PRESIDENTE. Credo di no. Voi ce l'avete? Ce lo potete fornire? È *online*?

SIMONE LITI, *FIM CISL*. ...con il prefetto di Terni, estendendo questi termini.

C'è un punto in cui le parti, soprattutto per dichiarazione aziendale ma in condivisione da parte nostra, hanno scritto che, oltre alle normali indagini che devono fare i lavoratori per quello che riguarda il sistema della sicurezza e ciò che il decreto sulla sicurezza prevede, si prevedono anche monitoraggi ambientali e la determinazione – il testo dice proprio così – di sostanze aerodisperse negli ambienti di lavoro e anche un monitoraggio biologico per la determinazione dei metalli nelle urine, i cui risultati verranno forniti in forma aggregata all'RLS.

Questo tipo di analisi oggi già in parte si faceva. I dati ancora non li abbiamo in forma precisa, ma si valuterà di estendere questa esperienza nel tempo anche ai lavoratori delle ditte in

BOZZA NON CORRETTA

appalto all'interno della Acciai Speciali Terni.

RENATA POLVERINI. Quanti sono quelli in appalto?

SIMONE LITI, *FIM CISL*. Un migliaio, 800.

RENATA POLVERINI. Quindi 2.004 più 1.000. È giusto?

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. Sono quelli stabilmente operanti all'interno del SIN.

SIMONE LITI, *FIM CISL*. Oltre a quello, l'altro elemento importante che, secondo me, va sottolineato è il fatto che l'azienda si doterà, in condivisione anche questo con domande specifiche dell'RSU, di un bilancio ambientale aziendale, un *report* che spero sia in via di stesura. Comunque, qualcuno ci sta lavorando. Speriamo che, prima o poi, ci venga presentato, nelle more di ciò che abbiamo firmato all'interno del protocollo.

Aggiungo un altro aspetto e poi concludo e lascio spazio ai colleghi, se vogliono aggiungere qualche cosa. Come sapete, siamo in via di definizione di un nuovo Piano industriale per Acciai Speciali Terni, perché sono scaduti i quattro anni della tremenda vertenza che avevamo fatto nel 2014, con una ristrutturazione da cui sono uscite 400 persone e due mesi e mezzo o tre di blocco di portinerie.

Quel progetto prevedeva quasi la dismissione dell'area a caldo. Chiaramente, noi a quel Piano della Thyssen non ci siamo stati e abbiamo fatto volutamente cambiare, per fortuna, quel Piano, che ancora oggi permette di lavorare a 2.400 persone e famiglie.

Anche in quel caso, oltre a tutti gli aspetti occupazionali e industriali in termini di sviluppo dei prodotti e dei processi, abbiamo chiesto investimenti ambientali per milioni di euro, oltre a quelli previsti per la realizzazione del recupero scorie. Penso che ne siate al corrente, perché ho visto che prima lei ha annuito, quando è stato detto.

Ci sono tra i 20 e i 30 milioni di euro di investimenti sull'ambiente, se non sbaglio, non specificati, perché siamo in attesa che il Governo ci riconvochi. La convocazione dovrebbe avvenire entro la prima quindicina di marzo, ma – ce lo possiamo anche dire – a oggi non abbiamo avuto nessuna convocazione. Siamo tremendamente in ritardo rispetto all'attuazione di quel Piano. Speriamo che, prima o poi, quella convocazione avvenga, perché noi ne abbiamo estremamente

bisogno.

RENATA POLVERINI. Le posso chiedere una cosa? Ci sono alcune questioni che sono abbastanza in contrasto tra quello che almeno io ho letto e quello che ha detto oggi l'azienda.

A un dato punto, ho visto una contrarietà del sindacato perché si prorogava il Piano industriale per due anni. Sostanzialmente, si diceva anche che il sito di Terni non veniva più considerato strategico. Questo, naturalmente, fa tremare i polsi. Oggi, però, l'azienda parla non di 30, ma di 60 milioni di investimenti in 12 anni. Io ho segnato 12 anni. Parliamo di ambiente. Ovviamente, poiché stavamo parlando con i nostri ospiti di questioni ambientali, non mi potevo far riferire rispetto al Piano industriale.

C'è qualcosa che non va, quindi, ma, a parte questo, parliamo di un sito probabilmente per l'AST non strategico, ma per il nostro Paese e, in particolare, per questa regione e per questa città, assolutamente fondamentale. È chiaro, dunque, che il tavolo istituzionale presenta una filiera completa, dal Governo – immagino – al comune.

Rispetto a tutti gli accordi che avete siglato negli anni, anche attraverso i vostri predecessori – uno lo sottoscrissi anch'io – secondo voi, le Istituzioni stanno tenendo fede agli impegni che avevano preso, dal punto di vista sia delle bonifiche, sia sanitario (penso alla regione), sia infrastrutturale, che non è un dettaglio rispetto a ciò che sta accadendo al sito?

Volevo soltanto capire se, secondo voi, dal punto di vista istituzionale c'è quella sensibilità che serve sull'ambiente.

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Sono Daniele Francescangeli, segretario dell'UGL. Facendo riferimento all'ultima domanda, direi di no. Nella grossa vertenza del 2005, da parte sia del Governo, sia della regione e del comune, sia, all'epoca, della provincia, c'erano, da un lato, tutte quelle opere infrastrutturali che dovevano servire sotto l'aspetto del personale che veniva dimesso e delle lavorazioni delle acciaierie e, dall'altro, tutta una serie di investimenti.

Come ricordava bene Claudio Cipolla, sotto l'aspetto ambientale si è passati anche dal tema delle aspirazioni, ai cosiddetti Dorr-Oliver, ossia il recupero dei fanghi, e a tutta una serie di questioni che, però, riguardavano fino a un dato punto lo sviluppo e l'azzeramento della discarica. In ultimo, il grosso problema è la discarica.

Le parti non hanno mantenuto tutti gli impegni presi. Noi ci ricordiamo il raddoppio della linea ferroviaria della logistica della dorsale appenninica e tutto ciò che era previsto per lo sviluppo

a Orte e lo sbocco a Civitavecchia per i porti.

Si tratta di altre regioni, ma all'epoca ricordo che tutta la fascia del Centro Italia doveva essere interessata da uno sviluppo dall'Adriatico al Mediterraneo, con tutta una serie di infrastrutture che mettessero le aziende, soprattutto le multinazionali, in una posizione di forza.

Quegli investimenti furono previsti sia nel 2005, sia nel 2010. Ci furono anche in quel caso un'altra interrogazione e un'altra diminuzione del personale, che non ha avuto le ricadute del 2005 e del 2014. Nel 2014, proprio qui, sia da parte della regione, sia da parte del comune, era prevista la bretella di San Carlo, che avrebbe dovuto essere terminata ma ancora non è terminata.

Era prevista, inoltre, tutta una serie di *start-up* che avrebbe dovuto mettere avanti l'azienda, in concomitanza addirittura con una Commissione sulla gara europea, di cui facevano parte sia il comune, sia la provincia, sia membri di ThyssenKrupp, oltre che locali di AST e che avrebbe dovuto coinvolgere tutti. Lo *slogan* primo era che nella discarica non dovesse andare più un chilo di scoria. Non avrebbe dovuto andarci più niente.

Alla partenza di questa questione, come organizzazioni sindacali, siamo stati coinvolti, all'epoca. Siamo stati coinvolti nelle informazioni mediatiche. Anche in quel caso, ci avevano detto che erano 11 le concorrenti che avrebbero partecipato a questa gara europea. Nella stesura del Piano acciaio a Bruxelles – chi c'era lo ricorderà – ci era stato anche detto da parte di altre aziende del gruppo ThyssenKrupp che loro non avevano discariche e non conferivano scoria all'interno della fabbrica. La scoria veniva lavorata e fin dall'epoca veniva tutto smaltito. Noi pensavamo che su questa gara ci potesse essere questo sviluppo.

Ad oggi, come organizzazioni sindacali, non siamo informati su nulla, con riguardo a ciò che si è letto nei giornali. Siamo stati solo informati del fatto che ha vinto questa azienda finlandese, Tapojärvi. Non abbiamo alcuna carta che ci dica come viene eseguita questa lavorazione, ma un dato di fatto è che lì c'è una discarica, la cosiddetta montagna, che in passato era in parte una discarica di un comune e, dunque, era civile. Noi possiamo capire che cosa voglia dire. C'erano tutto il polo chimico, tutta l'immondizia urbana e, in più, un sito siderurgico che va avanti da centotrent'anni. Si è aggiunta anche – penso con il cambio delle leggi – questa situazione.

Passo all'ultima considerazione, che volevo fare prima. Lei diceva che all'interno della fabbrica sentiva fastidio alla gola. Tenga conto che a ridosso dei muri della fabbrica ci sono le case, che sono state costruite dopo. Laddove c'è stata un'urbanizzazione nel tempo, c'è stata intorno alla fabbrica. Se teniamo conto di quello che viene fatto all'interno di quella fabbrica, si parla di nichel, di cromo, di silicio, di vanadio e di tutta una serie di agenti, sia minerali, sia in parte chimici. Se

BOZZA NON CORRETTA

andiamo a prendere la cartina di Google, vediamo che tutto ciò sta, in linea d'aria, a non meno di 700 metri da dove siamo adesso.

Questo è ciò che riguarda questo sito, che è strategico, come diceva l'onorevole, e va tutelato.

PRESIDENTE. Non avete riscontrato, però, problemi dei lavoratori?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Io sono un lavoratore di terza generazione all'interno di questa fabbrica. Mio padre ha il morbo di Hodgkin. Ringraziando Dio, ancora vive, ma molti colleghi dicono che veniva usato l'amianto in modo normale. Lui stava alle rettifiche. Dunque, le mole e i panni utilizzati erano tutti impregnati di agenti sia chimici, sia minerali, ma soprattutto di amianto. Quello era lo sviluppo degli anni Ottanta-Novanta, per il quale forse determinate cose non venivano riconosciute.

PRESIDENTE. Allo stato attuale, quindi, vi sentite più tranquilli?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Allo stato attuale, sappiamo che – questo riguarda almeno me – stiamo con una multinazionale *leader* a livello mondiale. Se fa bene le cose come vengono fatte in Germania, su cui abbiamo dei riscontri, è una fabbrica che può benissimo convivere in questo territorio, dove, purtroppo, come dicevo prima, le case sono nate intorno ai muri della fabbrica. Se la lavorazione venisse fatta da un'altra parte, oppure, nello specifico, la scoria o gli agenti inquinanti venissero trattati nel giusto modo, assolutamente sì, ci sentiremmo sicuri, perché si tratta di una fabbrica come ce ne sono altre in Europa di seconda generazione.

PRESIDENTE. Perfetto. Ci sono altre domande?

RENATA POLVERINI. Posso chiedere solo due cose? In primo luogo, non ho capito dove sarebbe questo parco modello Fibronit.

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Il parco avrebbe dovuto trovarsi dove oggi sorge la discarica e, con riferimento all'inizio della gara, non avrebbe dovuto andarci più un chilo di scoria. Dunque, avrebbe dovuto essere tutto chiuso, addirittura con delle opere.

BOZZA NON CORRETTA

RENATA POLVERINI. Proprio per questo ho parlato di modello Fibronit.

Come ultima cosa, vi risulta che ci siano stati dei licenziamenti per motivi disciplinari, recentemente, legati al trasporto dei rifiuti?

PRESIDENTE. Si parla di personale interno licenziato che non aveva neanche gli standard per verificare l'effettiva caratterizzazione dei rifiuti.

RENATA POLVERINI. Non vi risulta che ci sia stato qualche licenziamento?

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. Dal dopo vertenza ad oggi – parliamo da dicembre 2014 ad oggi – è un'azienda che di fatto ha riorganizzato...

RENATA POLVERINI. Quelli sono legati alla riorganizzazione. Io dico per giustificato motivo.

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. Licenziamenti ce ne sono stati non legati alla riorganizzazione. Nello specifico, però, non sappiamo se abbiano riguardato questioni relative a traffici illeciti. Informazioni precise su questo non ne abbiamo.

RENATA POLVERINI. Io non ho parlato di traffici illeciti. Ho detto legati al sistema di trasporto. Non lo sapete.

CLAUDIO CIPOLLA, *FIOM CGIL*. Alcuni ci sono stati anche adesso, ma i motivi per i quali i lavoratori sono stati licenziati non li sappiamo.

PRESIDENTE. Non si sono rivolte a voi, quindi, queste persone licenziate per una tutela?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. A me sì, si è rivolto un lavoratore.

RENATA POLVERINI. Su che cosa?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Era un licenziamento dovuto ad alcune ditte che avevano

BOZZA NON CORRETTA

portato delle attrezzature e che poi nel tempo sono anche fallite. Non so, però, se fossero oggetto di indagini.

PRESIDENTE. Attrezzature di che tipo? C'entrano i rifiuti in qualche modo o no?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Sì, erano smaltimenti di FIR. Era materiale che...

RENATA POLVERINI. Quindi, era un responsabile. Chi era?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Era un responsabile, sì.

PRESIDENTE. Quindi, è stato licenziato. La motivazione qual era?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. La motivazione è ancora – penso – in fase di sviluppo con gli avvocati. Da parte della mia organizzazione era stato chiesto di presiedere all'incontro fra gli avvocati, l'azienda e la parte sindacale.

RENATA POLVERINI. Non le hanno dato la lettera, la documentazione?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. No, è passato tutto tramite gli avvocati.

RENATA POLVERINI. Dell'azienda?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Dell'azienda e del licenziato.

PRESIDENTE. Voi, come sindacati, ritenete giusto questo licenziamento o no? Non vi siete espressi?

DANIELE FRANCESCANGELI, *UGL*. Sindacalmente parlando, il licenziamento per me è sempre ingiusto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo tutti.

BOZZA NON CORRETTA

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.15.